

**ASSEMBLEA ASSOBIOTEC**

Il ministro della Salute favorevole ai test ma sulle coltivazioni precisa: «Si tratta di una scelta politica»

# Ogm, Fazio promuove la ricerca

Ma per Sidoli resta il paradosso dell'import di prodotti transgenici destinati ai capi del circuito Dop

**I**l ministero della Salute non ha mai avuto una posizione pregiudiziale sugli Ogm ed è a favore della ricerca e dell'innovazione». Così ha risposto Ferruccio Fazio, titolare del dicastero e ricercatore di lungo corso, al presidente di Assobiotech, Alessandro Sidoli, che nel corso dell'assemblea annuale delle imprese biotech aveva sollecitato la fine degli «attacchi forsennati agli Ogm» sottolineando la «tragedia» che il settore agroalimentare delle biotecnologie sta vivendo da oltre 10 anni, con l'azzeramento di tutte le attività di sperimentazione in campo. «La nostra posizione è a favore – ha precisato il ministro – finché siamo certi non ci siano alterazioni per la sicurezza e in questo il ministero collabora con l'Authority europea. Mi auguro, anzi, che qualcuno arrivi a produrre grano senza glutine per i celiaci. Un'altra questione, però è l'applicazione indiscriminata degli Ogm in campo, questa riguarda le politiche più generali del Governo e su questo io non dico né sì né no, perché deve essere oggetto di valutazione politica». Un nodo ancora da sciogliere e sul quale Sidoli ha sollecitato anche un confronto tra gli attori della filiera rivendicando il diritto dei ricercatori italiani a sperimentare in campo i risultati delle ricerche in laboratorio.

«Nel mondo 15 milioni di agricoltori coltivano 150 milioni di ettari biotech da quasi 30 anni – sottolinea Sidoli –. L'Italia stessa importa milioni di tonnellate di Ogm destinati all'alimentazione degli animali, que-

gli stessi animali con cui produce i prosciutti di Parma vanto del made in Italy Ogm-free. «Significa – si domanda – che gli Ogm li possiamo mangiare, ma non coltivare o sperimentare?»

Dal canto suo Francesco Salamini, oggi presidente dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige e ricercatore di livello mondiale, ha lanciato un appello per finanziare la ricerca: «C'è un forte limite rappresentato dalla scarsità di capitale umano che si dedica alla ricerca a causa dell'ingessamento delle carriere e dalle difficoltà di accesso ai fondi». Bisogna invece definire, ha fatto notare Sidoli, quali sono le aree prioritarie e impostare un piano strategico di 5-10 anni. Necessari anche nuovi strumenti di consolidamento delle imprese come, ad esempio, l'intervento della **Cassa depositi e prestiti** a favore delle piccole aziende altamente innovative che investono in ricerca. Ma anche il fisco può fare la sua parte: ad esempio il credito d'imposta sulle spese di ricerca potrebbe essere portato al 20% per le spese interne e al 40% per tutte quelle commissionate a centri di ricerca, su un ambito temporale di 5 anni e con regole certe. ●

FRANCESCA BACCINO

